

Federico Valacchi

*Diventare archivisti.
Competenze tecniche
di un mestiere sul confine*

Milano, Editrice Bibliografica,
2015, 208 p.

Vorrei anzitutto dire che questa recensione ha caratteristiche per certi aspetti atipiche, in primo luogo per il fatto, palese, che la discussione analitica del profilo dei contenuti del libro, e la sua valutazione comparativa rispetto al quadro dell'area disciplinare in cui si situa, eccedono di molto le mie specifiche competenze relative all'archivistica secondo la propria e specifica tradizione disciplinare. I motivi che mi hanno indotto, ciononostante o forse proprio per questo, a cimentarmi con questo compito risiedono dunque nel fatto che conosco da molti anni Federico Valacchi, ne stimo l'attività scientifica, ho avuto modo in alcune occasioni di collaborare con lui, e ne apprezzo infine le qualità umane. Il complemento del titolo del volume, inoltre, posizionando "sul confine" le "competenze" di cui è necessario dotarsi per "diventare archivisti" presenta un interesse, diciamo così, che può facilmente essere esteso a monte all'intero ambito delle discipline documentarie, e a valle alle professioni (o mestieri?) che si occupano in vario modo dell'organizzazione concettuale e materiale degli oggetti documentari, analogici e digitali, in una fase in cui le complesse trasformazioni in atto dei modelli di produzione e gestione della conoscenza rendono quanto mai utile un confronto, critico e aperto, delle tradizioni disciplinari tra di loro, nel rispetto del-

le proprie peculiari identità ma, anche, degli elementi di contatto che si collocano appunto sui "confini" di ognuna di esse. Altrettanto certo tuttavia è che vi sono coloro (in genere i più) che preferiscono collocarsi al "centro" dei diversi domini, nella prospettiva di governarne meglio le dinamiche, e coloro che aspirano invece a esplorarne i confini, in cerca degli elementi "porosi" di contatto dei domini tra di loro e anche delle aporie che in tal modo si individuano. Infine vi sono anche quei pochi che considerano quei confini, come i campi in essi inclusi, strutture storicamente date, delineatesi secondo una genealogia culturale di foucaultiana memoria, e che è stata indagata con attento acume, per esempio, dallo storico britannico Peter Burke. Non è questa la sede, evidentemente, per occuparsi di questioni così dense e complesse, ed è dunque opportuno tornare al libro, anzitutto nella sua articolazione strutturale. *Diventare archivisti*, dopo un breve testo introduttivo su cui tornerò alla fine, e una Premessa, è suddiviso in 11 capitoli, che di seguito vengono elencati per maggiore chiarezza:

1. Cos'è l'archivistica
2. Da Giustiniano a Tim Berners-Lee: la storia degli archivi
3. Il groviglio armonioso: le leggi sugli archivi
4. Archivio/archivi. Il concetto di archivio e il ciclo vitale del documento
5. Vita, morte e miracoli: il documento e il suo ciclo vitale
6. L'archivista al lavoro: fasi e attività lungo il ciclo vitale
7. Conoscere e raccontare l'archivio
8. È facile dire archivio: la pluralità tipologica dei fondi archivistici
9. Governare il cambiamento: il computer e gli archivi
10. Back to the future
11. Sotto un cielo semantico: gli archivi, le biblioteche e i musei al tempo della integrazione

Il volume è completato da un'utile e ampia Bibliografia ragionata, curata da Giorgia di Marcantonio.

Risultano anzitutto evidenti alcune opzioni di fondo che connotano l'impostazione del libro, e che in buona misura possono essere ricondotte alla frase "le parole sono importanti", tratta dal film di Nanni Moretti *Palombella rossa*. Valacchi, a tale proposito, scrive che nel campo dell'archivistica le parole, appunto, "sono [...] portatrici di significati che vanno oltre il loro suono e per questa ragione vanno usate con tutta la puntualità che impone un linguaggio tecnico-specialistico. Il che non significa naturalmente che i termini tecnici, una volta utilizzati per assolvere il loro compito specifico, non possano, e anzi non debbano, essere tradotti in linguaggio naturale, cioè comprensibile ai più" (p. 101). Questo tentativo di integrazione tra la dimensione dottrinale della disciplina e i suoi aspetti dialogici e comunicativi costituisce dunque un fondamentale aspetto caratterizzante del volume, ribadito chiaramente nella Premessa, in cui si afferma appunto che "l'archivistica è essenzialmente una disciplina di comunicazione" (p. 11). A partire da questa impostazione si sviluppa l'intero profilo concettuale del volume, e soprattutto la sua configurazione linguistica ed espositiva. L'obiettivo, dunque, non è solo quello di introdurre il lettore alle specifiche questioni storiche, teoriche, metodologiche e applicative che caratterizzano il profilo disciplinare dell'archivistica, ma anche quello di collocare questo livel-